

## Meditazione missionaria - Gennaio 2010

### *Nuove strade per la Parola di Dio.*

Nel n. 8 delle Costituzioni e Regole Oblate si legge: " Profondamente vicini alla gente con cui lavorano ... [gli Oblati] abbiano l'audacia di aprire nuove vie affinché la Parola di Dio raggiunga tutti i cuori".

Nel mese di dicembre ho trascorso quattro settimane in Sri Lanka. Sull'isola la Congregazione ha due Province per un totale di 260 membri. Che bello vedere gli Oblati *vicini alla gente*, in cerca di *nuove vie per la Parola di Dio!*

La maggior parte dei nostri confratelli sono giovani. L'energia giovanile così come la saggezza degli anziani sono tanto necessarie nella situazione attuale del paese, pochi mesi dopo la fine della guerra. Molta gente, circa 100.000 persone, vive ancora nei campi e ha bisogno di essere reinserita, con aiuto psicologico a quanti sono oppressi dal dolore e colpiti da traumi; urgono programmi di animazione per bambini e giovani e soprattutto resta il compito di favorire una riconciliazione profonda per poter superare 30 anni di guerra e 60 anni di rapporti tesi tra i due gruppi etnici. Da dove cominciare? Cosa fare? Come dare impulso ad un movimento di riconciliazione abbastanza ampia e risanare i rapporti e avere la fiducia necessaria per ristabilire una pace duratura per un intero paese?

Questo è il contesto attuale della nostra missione Oblata in Sri Lanka, che ovviamente ha bisogno di portare avanti il suo normale lavoro. Molte risposte sono già state date o avviate. Ho avuto una conversazione con gli Oblati a Trincomalee, nel nord-est dell'isola. Mi hanno esposto le difficoltà della gente della nostra parrocchia: cinque anni fa con lo tsunami, poiché vivono vicino al mare, e, quest'anno, la fase finale della guerra, che ha ucciso decine di migliaia di persone e colpito quasi tutte le famiglie. Ho chiesto agli Oblati che sono sul posto: come può la gente far fronte a tutte queste catastrofi e come fanno i cristiani a resistere nella loro fede? Siamo in grado di aiutarli in qualche modo?

La risposta che ho ricevuto è stata duplice.

***In primo luogo***, gli Oblati hanno ammesso che spesso sono rimasti senza parole di fronte a tanta sofferenza. Tutto ciò che potevano offrire era una presenza compassionevole. E la gente diceva che questo valeva più di tante parole e li aveva aiutati a far fronte a situazioni disperate. La Costituzione n. 9 lo esprime con l'«*essere vicini alla gente con cui lavoriamo*».

Devo dire che visitando molti luoghi del dolore in Sri Lanka, in entrambe le province, ma soprattutto nel nord, e ascoltando certe storie, ho fatto fatica a dire qualcosa. Potevo solo offrire il mio ascolto.

***In secondo luogo***, gli Oblati a Trincomalee, mi hanno spiegato che in situazioni così estreme, i cristiani non avrebbero trovato risposte alle loro domande in parole umane. La gente aveva imparato ad ascoltare direttamente la Parola di Dio, che, senza bisogno di molta interpretazione, si poteva applicare alla loro vita. Ha trovato eco nel loro cuore, quando hanno sentito parole bibliche, per esempio su "futuri terremoti e guerre, ma che non è ancora la fine", e quando hanno ascoltato esortazioni come "quando queste cose cominciano ad accadere, alzatevi, levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina"(Lc 21,28).

Non c'è forse qui un indizio per quei momenti drammatici in cui c'è tanto da fare e non sappiamo da dove cominciare? Questa semplice comunità parrocchiale a Trincomalee ci ha fatto capire che il miglior servizio che possiamo offrire alla gente non viene dalla nostra forza. Attingono coraggio dal contatto immediato con la fonte stessa della speranza, grazia e forza, trovate nella Parola di Dio. La Costituzione n.9 parla di ricerca di "nuove strade per la Parola di Dio per raggiungere i loro cuori".

Dio comunica non solo con i cristiani. In molte delle attività degli Oblati 'in Sri Lanka, il maggior numero di beneficiari sono persone di fedi diverse dal cristianesimo. Gli Oblati lavorano con bambini e giovani in generale, dirigono orfanotrofi, hanno aperto un'accademia inglese, continuano a creare centri di consulenza (ne ho visto tre o quattro), sono sempre più coinvolti nelle attività di GP e di tutto ciò beneficia una popolazione in maggioranza buddista, indu e musulmana. Anche in queste attività la grazia di Dio è all'opera, poiché ciò che ricevono le persone è chiaramente più ampio del nostro limitato umano contributo.

Durante la mia visita ho scoperto di nuovo il segreto di ogni attività missionaria: siamo solo degli intermediari per le persone che da sole vengono a contatto con la fonte stessa della vita. Soprattutto in una situazione post-guerra come in Sri Lanka, risulta evidente che la riconciliazione e la pace possono essere solo opera di Dio. Solo Dio può perdonare i nostri peccati e ci fa perdonare le colpe degli altri, Dio solo può dare nuova vita dopo la morte di tanti. In queste circostanze, ci rendiamo conto che siamo missionari, non tanto attraverso ciò che possiamo fare come collaboratori efficaci, ma ancor più come persone consacrate al modo di agire di Dio. Ciò che siamo, ecco cosa aiuta le persone a trovare esse stesse la fonte di riconciliazione, di pace e la vita.

**P. Guglielmo Steckling OMI  
Superiore Generale**